

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

537° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 1986

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 3
-----------------	--------

ERRATA CORRIGE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 17.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Alinovi comunica di aver inviato — in attuazione del mandato affidatogli dalla Commissione — una lettera al Governatore della Banca d'Italia, per reiterare la richiesta di acquisizione di rapporti ispettivi sulla situazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli. Tale lettera è del seguente tenore:

« Signor Governatore,

prendo atto con piacere della riaffermazione della Sua volontà di « massima collaborazione » con questa Commissione parlamentare.

In questo spirito, nell'assicurarle, ancora una volta, la mia convinta considerazione per le delicate funzioni cui assolve la Banca d'Italia, la informo che la Commissione, unanimemente, mi ha dato mandato di ribadire la richiesta di acquisizione dei rapporti ispettivi che l'Ispettorato presso la Banca Centrale ha redatto, a partire dal 1982, sulla situazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli.

L'ipotesi, adombrata nella sua lettera, circa possibili conseguenze sanzionatorie di cui all'articolo 326 del codice penale, in relazione ad una supposta violazione dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, a parere della Commissione parlamentare, non ha ragion d'essere per i seguenti motivi:

a) la tutela del segreto d'ufficio « anche nei confronti di altre amministrazioni dello

Stato » non può in alcun modo essere invocata nei confronti di un organo parlamentare quale è, specificatamente, questa Commissione. Anche restando nei termini letterali di una norma — emanata in ben diverso regime costituzionale — gli organi di amministrazione non sono assimilabili a quelli parlamentari che, soprattutto quelli creati per speciali funzioni ispettive e di controllo, sono regolati dalle leggi che li istituiscono e dai regolamenti propri;

b) la legge n. 646 del 13 settembre 1982 — successiva e quindi modificativa ed integrativa di ogni altra norma precedente — assegna alla Commissione il compito, tra gli altri, di « accertare la congruità della normativa e dell'azione conseguente dei pubblici poteri »; la dizione è ampia, riferentesi non solo alla citata legge ma anche a tutte « le altre leggi dello Stato », ed è inequivoca, essendosi il legislatore preoccupato di istituire un presidio parlamentare di tipo nuovo, con penetranti poteri di « indagine », « verifica », « accertamento », stanti i lineamenti di un fenomeno criminale, quale quello di tipo mafioso, che cerca di coprire ed assicurare il proprio operato delittuoso, insidiando ed invadendo la sfera dei poteri legittimi, dei gangli della società civile e, specialmente, dell'economia. Non a caso, per espressa delega legislativa, il Regolamento della Commissione che ho l'onore di presiedere, recita all'articolo 16 « per l'adempimento dei suoi compiti la Commissione acquisisce, con le forme e le modalità ritenute più idonee, le notizie ed informazioni necessarie da enti pubblici territoriali, da altri enti pubblici nonché da soggetti privati » ed all'articolo 18 « la Commissione può disporre, informandone i Presidenti delle due Camere, indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni »;

c) la Commissione, inoltre, in virtù dell'articolo 32 della citata legge, al primo

comma, è obbligata a « verificare... nonchè degli indirizzi del Parlamento, in riferimento al fenomeno mafioso e alle sue connessioni ». Tale dovere di « verifica » si riferisce, dopo il recente dibattito alla Camera dei deputati al punto 4 della Risoluzione n. 6-00080 che recita: « che la pericolosità di tali organizzazioni è aggravata da sostegni e complicità emersi all'interno di alcuni settori di pubblici poteri, di partiti, del mondo finanziario ed imprenditoriale ». Anche in ordine a tale risoluzione è essenziale ed irrinunciabile per la Commissione conoscere gli atti ispettivi direttamente dall'autorità che li ha formati. Nel caso specifico, come in altri, alla funzione ispettiva e di controllo della Commissione non è opponibile in nessun caso, il « segreto di ufficio ».

In linea di fatto si osserva:

1) questa Commissione ha già acquisito — su propria richiesta — una relazione dell'Alto Commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa relativa alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania a cui è accluso il rapporto ispettivo della Banca d'Italia del settembre 1983. Prossimamente, la Commissione delibererà le modalità di esame di questi documenti, ferma rimanendo la richiesta, che qui si reitera, per acquisire gli altri eventuali rapporti successivi a quella data, nonchè quelli concernenti il Banco di Napoli, insieme alle comunicazioni trasmesse dalla signoria vostra alle autorità giudiziarie competenti.

2) È imprescindibile interesse dello Stato democratico che la conoscenza e la valutazione, le eventuali risoluzioni relative all'oggetto della richiesta, avvengano nelle sedi istituzionali responsabili e competenti, quali questa Commissione parlamentare per le parti che la riguardano. Il fatto che i parlamentari vengano a conoscenza, attraverso organi di stampa ed altri mezzi, di atti e documenti non si sa quanto parziali ed autentici, costituisce un dato allarmante.

Ella converrà certo con me che la statuzione del « segreto d'ufficio » è innanzi tutto

finalizzata al massimo di garanzie per il corretto funzionamento di tutte le istituzioni ed, in particolare, di quelle tanto delicate del sistema creditizio.

Desidero sottolineare la massima urgenza e, rinnovandole le espressioni della mia considerazione, le invio i migliori saluti ».

Informa inoltre di aver compiuto un passo presso il Ministro del tesoro, chiedendo il suo autorevole intervento allo scopo di tranquillizzare il Governatore della Banca d'Italia circa le preoccupazioni da lui espresse.

Comunica infine di aver ricevuto dal Governatore della Banca d'Italia una lettera del seguente tenore:

« Signor Presidente,

il Ministro del tesoro, con nota dell'11 giugno u.s., ha chiesto a questo Istituto i rapporti ispettivi sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e sul Banco di Napoli.

La Banca ha immediatamente corrisposto alla richiesta, inviando copia integrale della documentazione al Ministro del tesoro nella sua qualità di Presidente del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, Autorità politico-amministrativa di vertice dell'ordinamento bancario, cui spetta, a termini dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, "l'alta vigilanza" in materia di tutela del risparmio e di esercizio della funzione creditizia.

Il Ministro del tesoro mi ha fatto ora conoscere di aver inviato i predetti rapporti ispettivi alla S.V. Ritengo quindi che le esigenze conoscitive di codesta Commissione, riaffermatemi nella Sua del 10 giugno u.s., siano state soddisfatte.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti ».

Pochi minuti or sono è pervenuto da parte del Ministro del tesoro un plico contenente i rapporti ispettivi, come preannunciato nella lettera del Governatore della Banca d'Italia.

DELIBERAZIONE SULLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646, E DELLA NORMATIVA CONNESSA, REDATTA DAL GRUPPO DI LAVORO COSTITUITO CON DELIBERA DELLA COMMISSIONE IN DATA 31 OTTOBRE 1985 (RELATORE ALDO RIZZO)

Il senatore Vitalone fa presente che il gruppo di lavoro ha confrontato la propria proposta con gli esperti del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dell'interno. Sono state suggerite alcune modifiche sul tema della diffida, per la estensione della legislazione antimafia alle associazioni dedite allo spaccio di stupefacenti, sul problema del sequestro delle quote sociali quando si tratti di società di persone.

È stato inoltre meglio chiarito il modo in cui l'amministratore giudiziario debba proseguire l'attività dell'impresa.

In materia di certificazioni, sono state sollevate numerose obiezioni da parte dei rappresentanti del Ministero dell'interno; è stato suggerito di ampliare l'area di esenzione, con riferimento al tetto dei valori ed alle prestazioni previste in contratto, nonché di riservare ai contratti della pubblica amministrazione di entità particolarmente rilevante l'obbligo della certificazione: sottolinea l'opportunità di rappresentare al Parlamento l'esistenza di questa proposta alternativa.

Circa l'efficacia da attribuire ai provvedimenti liberatori, la soluzione prospettata dagli esperti del Ministero dell'interno e del Ministero di grazia e giustizia è apparsa la più adeguata.

Il deputato Rizzo, relatore, osserva che, nel varare il testo definitivo della proposta di modifica della legge 13 settembre 1982, n. 646, e della normativa connessa, il gruppo di lavoro ha fatto tesoro dei suggerimenti pervenuti da parte dei commissari e dell'apporto degli esperti del Ministero dell'interno e del Ministero di grazia e giustizia.

Nel progetto formulato, l'istituto della diffida viene sostituito con quello della intimazione orale; accettando il suggerimento degli esperti ministeriali è stato ritenuto

opportuno prevedere che anche contro questo provvedimento sia possibile il ricorso. Per quanto concerne le diffide in corso, è stabilito che decadano e vengano trasformate in intimazioni orali. Nel testo in esame è inoltre prevista un'ampia tutela dei terzi.

Fa presente poi che, sia nelle proposte governative che in quelle del gruppo di lavoro è presente l'esclusione della certificazione antimafia per una certa fascia di situazioni; in altri casi viene invece prevista l'autocertificazione. Gli esperti ministeriali hanno sostenuto che, in base al testo formulato dal gruppo di lavoro, le certificazioni avrebbero un andamento molto più lento; ritiene tuttavia che si tratti di un problema di responsabilità politica e che vada mantenuto il testo formulato dal gruppo di lavoro.

Concludendo, auspica una sollecita presentazione al Parlamento del testo in esame ed un *iter* veloce al fine di pervenire quanto prima al varo della nuova legislazione.

Il senatore Martorelli sottolinea la necessità di porre un limite all'elettorato passivo — da estendere anche alle unità sanitarie locali —; tale norma avrebbe un valore altamente moralizzatore.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, esprime un giudizio complessivamente positivo sulla proposta in esame, in particolare per quanto riguarda la modifica dell'obbligo di soggiorno. Concorde poi con la proposta di sostituire l'istituto della diffida con quello dell'avvertimento orale, sottolineando tuttavia la mancanza di misure intermedie tra quest'ultimo ed il soggiorno obbligato. Si dichiara poi d'accordo sulla estensione a tutta la polizia dei poteri attualmente attribuiti alla polizia giudiziaria; sull'alleggerimento dell'obbligo di certificazione e addirittura la sua abolizione nei casi minimali; sulle proposte relative ai beni confiscati e sequestrati; sull'introduzione del concetto di amministrazione dei beni sequestrati.

Il deputato Fittante ricorda che il problema della illegalità diffusa esistente in alcu-

ne zone del Mezzogiorno, si concretizza anche nel frazionamento delle opere e nella trattativa privata negli appalti: ritiene quindi necessario l'inserimento di una norma che ponga vincoli all'abolizione delle certificazioni per opere che non superino il valore di 50 milioni.

Il senatore Saporito ritiene che, probabilmente, le preoccupazioni espresse dal collega Fittante si riveleranno all'atto pratico meno determinanti di quanto può apparire in linea teorica.

Si chiede poi quanto sia opportuno mantenere il soggiorno obbligato in ambito regionale.

Il deputato Rizzo sostiene l'opportunità del soggiorno obbligato nel luogo di dimora, poichè è quello nel quale il soggetto è meglio conosciuto dalla polizia; in casi particolari tale istituto viene esteso limitatamente all'ambito regionale, anche al fine di evitare l'esportazione del fenomeno mafioso.

Il senatore Saporito chiede poi se siano state tenute presenti le proposte formulate a suo tempo dal comitato presieduto dal senatore Garibaldi.

Il senatore Ferrara Salute esprime, a nome del Gruppo repubblicano, un giudizio globalmente positivo sulla proposta in esame. Condivide la normativa relativa alla regionalizzazione del soggiorno obbligato, pur sottolineando che ciò implica una rinuncia a riversare su tutto il paese problemi che non hanno un carattere esclusivamente locale.

Concorda poi con la normativa proposta per quanto concerne l'amministrazione dei beni sequestrati o confiscati, pur evidenziando che appare pericolosa la possibilità che, a lungo andare, si determini una sorta di « normalizzazione » della situazione posta in essere dal fenomeno mafioso, che può forse aggravare il male.

Il deputato Rizzo fa presente che la decozione delle aziende mafiose ha creato gravi ripercussioni sull'economia locale. Le nuove norme previste nel testo in esame non sono — a suo avviso — capaci di « legittimare » l'attività mafiosa, bensì solo di evi-

tare effetti gravemente nocivi per l'economia.

Il senatore Flamigni desidera sottolineare l'adesione del Gruppo comunista alla positiva opera svolta dai colleghi del gruppo di lavoro: esprime particolare soddisfazione perchè nel testo in esame sono state accettate le principali richieste di modifica presentate dal suo Gruppo.

Il senatore D'Amelio si dichiara d'accordo con la proposta formulata, che prevede modifiche già da tempo attese. Osserva che il suggerimento del collega Martorelli necessiterebbe di una riflessione più approfondita.

Il deputato Rizzo fa presente che vi è una richiesta del Ministero dell'interno volta al conferimento ai prefetti della possibilità di effettuare accertamenti ed indagini quando sussistano sospetti di infiltrazioni mafiose nei servizi degli enti locali; tale richiesta sarebbe accoglibile — a suo avviso — solo come delega di poteri da parte dell'Alto Commissario a singoli prefetti.

Il senatore Vitalone fa presente che la proposta riferita dal collega Rizzo è meritevole di considerazione; ritiene tuttavia che essa potrebbe essere inserita, insieme ad altre emerse nel corso del dibattito, in un esame globale da parte della Commissione del problema della trasparenza degli enti locali.

Il testo in esame è frutto di un confronto serrato ed appassionato: auspica che, in futuro, sia possibile realizzare su questa materia un testo unico, e che il lavoro compiuto possa meritare alla Commissione un positivo apprezzamento nell'adempimento dei compiti ad essa imposti dalla legge n. 646 del 1982.

Il presidente Alinovi, dopo aver espresso il proprio apprezzamento al gruppo di lavoro per l'opera compiuta, propone che venga presentata al Parlamento una relazione contenente le linee delle proposte emerse, accompagnata da un testo legislativo sottoscritto da tutti i colleghi che riterranno di volerlo fare. Tale relazione sarà di stimolo al Parlamento per un *iter* sollecito della proposta presentata. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Teodori si dichiara insoddisfatto dell'acquisizione dei documenti ispettivi della Banca d'Italia per il tramite del ministro del tesoro; se si avalla infatti la possibilità che la Commissione riceva la documentazione richiesta non dagli enti che la formano ma dall'esecutivo, si pone in essere una procedura molto grave per i lavori e la dipendenza della Commissione stessa dal Governo.

La Banca d'Italia si è fatta schermo del segreto di Stato per negare la documentazione alla Commissione; occorre quindi un pronunciamento di quest'ultima in materia.

La Commissione non ha mai deciso formalmente il regime al quale dovevano essere sottoposti i documenti allorquando fossero stati acquisiti. Stante la mole notevole degli stessi propone che vengano distribuiti in fotocopia a tutti i commissari, con il vincolo della non diffusione. Qualora questa sua proposta non venga accettata, chiede che il problema venga discusso subito in Commissione.

Il senatore Saporito esprime soddisfazione per l'acquisizione dei documenti richiesti, ritenendo che la soluzione alla quale si è pervenuti sia conforme a quanto previsto dalla legge istitutiva della Commissione.

Si dichiara favorevole alla distribuzione in fotocopia dei documenti a tutti i commissari, con vincolo di riservatezza.

Il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, dà atto al Presidente Alinovi di aver riaffermato con vigore nella lettera inviata al Governatore della Banca d'Italia le posizioni emerse in Commissione. Sottolinea tuttavia che i rapporti ispettivi sono pervenuti alla Commissione attraverso una via che non era quella da questa indicata.

Ritiene inoltre singolare che il Governatore non abbia ritenuto di dover opporre al Ministero del tesoro — anch'esso pubblica amministrazione — quel segreto d'ufficio che aveva invece opposto alla Commissione.

Considera poi praticamente impossibili per i commissari consultare i documenti

presso gli uffici della Commissione: sarebbe quindi giusto e pratico farne fotocopie da distribuire in tempi brevissimi a tutti i commissari, con obbligo di riservatezza.

Il senatore Ferrara Salute si dichiara totalmente in disaccordo con le valutazioni espresse dai colleghi sulla conclusione della vicenda Banca d'Italia, nel corso della quale probabilmente vi sono stati equivoci formali e sostanziali. La funzione di vigilanza dell'istituto di emissione dipende dal Ministro del tesoro; la Commissione quindi ha ottenuto i rapporti ispettivi proprio da chi doveva averli ed è impensabile che la Banca d'Italia, rimettendoli al Ministro del tesoro, suo referente ultimo, abbia violato il segreto d'ufficio.

Se si decide che i commissari sono tenuti alla riservatezza per quanto concerne i rapporti ispettivi, è opportuno che questi vengano conservati negli uffici della Commissione ed ivi consultati senza che vi sia la possibilità di fare fotocopie o prendere appunti; egli stesso d'altronde ha già seguito tale procedura per quanto concerne il rapporto sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Ciò appare necessario, a fini di garanzia per tutti i membri della Commissione poichè — pur escludendo qualsiasi comportamento doloso — vi sono mille motivi accidentali per i quali le fotocopie consegnate a ciascun commissario possono finire sui giornali. Se verrà adottata la decisione di fornire fotocopie ai membri della Commissione, dichiara fin d'ora che personalmente le rifiuterà, continuando a consultare i rapporti nella sede degli uffici, come ha già fatto in passato.

Il senatore Saporito desidera chiarire che il ragionamento alla base del suo intervento partiva da informazioni probabilmente errate.

Il senatore Vitalone dà atto al presidente Alinovi di avere espresso correttamente al Governatore della Banca d'Italia le richieste formulate dalla Commissione.

Ritiene che, prima di adottare qualsiasi decisione in merito alla riservatezza dei documenti acquisiti, sia opportuno prendere visione della lettera di accompagnamento del Ministro del tesoro e stabilire qual è il tipo di

informazioni contenuto nei documenti stessi, senza tuttavia che ciò debba costituire una linea di condotta valida anche per l'avvenire. Chiede quindi che di tale lettera venga data lettura in seduta segreta. I compiti della Banca d'Italia non si esauriscono nella funzione di vigilanza, bensì prevedono delicatissime funzioni anche a livello internazionale; appare quindi opportuno differire la decisione circa la divulgazione del contenuto dei documenti al momento in cui sarà stata data lettura della lettera del Ministro del tesoro.

Il senatore Flamigni sostiene che il gruppo comunista desidera venga adottato un metodo quanto più snello possibile; si dichiara tuttavia favorevole a rimettere la decisione sulla riservatezza all'Ufficio di Presidenza, dopo la lettura della lettera del Ministro del tesoro.

Il senatore Martorelli desidera sottolineare che per la Commissione non esiste nè segreto d'ufficio nè segreto di Stato, ma solo una opportunità di riservatezza.

Il presidente Alinovi fa presente che la richiesta dei documenti è stata legittima e la Commissione li ha ottenuti perchè le spettavano. Questa Commissione tuttavia, a differenza di quelle di inchiesta, ha potuto soltanto richiedere i documenti, mentre una Commissione di inchiesta avrebbe potuto ordinare al Governatore di esibirli. La strada per ottenerli quindi era soltanto rivolgersi al Ministro del tesoro.

Ora che i documenti sono stati acquisiti, suggerisce che in una prossima seduta della Commissione — da tenersi eventualmente anche prima che venga effettuato il sopralluogo in Campania — vengano esaminate le modalità di accesso ai rapporti stessi, anche perchè questo tema non era oggi all'ordine del giorno. Poichè la documentazione è ponderosa, l'esame sarà oltremodo complesso; propone quindi di convocare al più presto l'Ufficio di Presidenza che si incarichi di ordinare la materia, formulando una proposta alla Commissione.

Il deputato Teodori chiede se, fino da domani, i rapporti ispettivi saranno in consultazione presso gli uffici della Commissione.

Il presidente Alinovi risponde affermativamente.

Il deputato Rizzo chiede che vengano fatte alcune copie dei rapporti ispettivi, da tenere presso gli uffici a disposizione dei commissari.

Il senatore D'Amelio considera indispensabile che la Commissione si riunisca per esaminare questi problemi prima del sopralluogo a Napoli.

Il presidente Alinovi propone che la Commissione lavori sulla base di una relazione formulata da un relatore da lui designato.

Il deputato Teodori si dichiara contrario alla proposta del Presidente Alinovi, ritenendola una procedura burocratica e superflua.

Il deputato Garavaglia propone che nel corso del sopralluogo in Campania venga escluso l'esame dei problemi relativi al Banco di Napoli, tenuto conto della difficoltà di procedere in tempo ad una adeguata informazione, data la mole dei documenti da esaminare.

Il senatore Flamigni sostiene la necessità di prendere visione della documentazione pervenuta al fine di effettuare, nel corso del sopralluogo, una audizione dei dirigenti del Banco di Napoli.

Il deputato Cafarelli ritiene sia necessario soprassedere poichè l'argomento non era all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il deputato Rizzo sostiene che, in vista del sopralluogo in Campania, i commissari devono essere messi in grado di poter conoscere i rapporti ispettivi pervenuti; ritiene quindi necessario che ne vengano fatte alcune copie da tenere presso gli uffici della Commissione; ritiene inoltre opportuna una riunione dell'Ufficio di Presidenza, al fine di fornire una interpretazione univoca, in materia di segretezza, dell'articolo 20 del regolamento interno della Commissione, che appare poco chiaro.

Il deputato Armato ritiene che la consultazione dei documenti e l'eventuale modifica del programma del sopralluogo in Campania debbano essere effettuati in modo ordinato; tale compito spetta al Presidente.

Il deputato Mannino Antonino propone uno slittamento della data del sopralluogo

in Campania, al fine di permettere ai Commissari di prendere visione dei rapporti ispettivi e di organizzare l'audizione dei responsabili del Banco di Napoli.

Il presidente Alinovi si dichiara contrario ad un rinvio del sopralluogo in Campania — la cui organizzazione è stata già completata — anche per motivi di correttezza nei confronti dei numerosi funzionari e magistrati che la Commissione ha chiesto di ascoltare e che sono già stati preavvertiti.

Ricorda poi che è ben vero che in Ufficio di Presidenza l'eventualità di una audizione dei responsabili del Banco di Napoli era stata tenuta in sospenso in attesa della acquisizione dei rapporti ispettivi, ma si era poi pervenuti alla conclusione di prendere comunque prioritariamente visione dei documenti acquisiti. Ciò non toglie tuttavia che, in occasione delle audizioni già in programma nel corso del sopralluogo, possa venire toccata

anche la problematica relativa al Banco di Napoli.

Il senatore Palumbo fa presente che, nel corso della prossima settimana, avrà luogo in Senato il dibattito sulla violenza sessuale; ciò obbligherà i senatori ad essere presenti in Aula. Questa difficoltà raccomanderebbe forse uno slittamento del previsto sopralluogo.

Il presidente Alinovi si rifiuta di « insabbiare » il sopralluogo — come da alcuni è stato insinuato che egli voglia fare — accettando un rinvio.

Il deputato Armato suggerisce che l'Ufficio di Presidenza consideri la possibilità di ascoltare i responsabili del Banco di Napoli nella sede della Commissione o eventualmente di compiere in futuro un altro sopralluogo in Campania a questo fine.

La seduta termina alle ore 19,40.

ERRATA CORRIGE

Nel 536° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 12 giugno 1986, seduta della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, a pagina 42, prima colonna, primo rigo, in luogo della parola « Ma » si legga la seguente: « Mai ».